



L'ultima Crociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Abbonamento Annuo: Euro 25,00
Sostenitore: Euro 50,00 ed oltre
Benemerito: Euro 100,00 ed oltre
Abbon. Estero: Annuo Euro 30,00 - Sostenitore Euro 50,00 ed oltre

Periodico mensile della solidarietà nazionale
fondato nel 1950 da FRANCESCO PARRINI
diretto da PIETRO CAPPELLARI

Redazione: Merli Maria Teresa
40026 Imola BO
Via Serafino Gaddoni 10 - Tel. 335.5343378
email: info@ultimacrociata.it - www.ultimacrociata.it



IN DIFESA DELLA NOSTRA STORIA

La Biblioteca "Coppola" acquisisce un patrimonio documentario di inestimabile valore

Paderno (Forlì), 16 Luglio - La Biblioteca di Storia Contemporanea "Goffredo Coppola" della Fondazione "Francesco Parrini" - Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI ha acquisito oggi, grazie al lavoro svolto in questi ultimi mesi dal Direttore Dott. Pietro Cappellari e dalla Vicepresidente Prof. Maria Teresa Merli, undici volumi rilegati che contengono la storia delle organizzazioni neofasciste nate all'indomani della Seconda Guerra Mondiale.

Si tratta delle collezioni complete, in straordinario stato di conservazione, di "Lotta Politica" (giornale del MSI) anni 1949-1950 e 1953-1954; "Il Merlo Giallo", anni 1949-1950 e 1953-1957; "Il Nazionale" (diretto da Ezio Maria Gray), anni 1949-1952; "Asso di Bastoni", anni 1948-1952 e 1955-1956; "La Rivolta Ideale", anno 1953.

Questo patrimonio, una volta sistemato, sarà a disposizione di tutti gli studiosi che potranno, per la prima volta, accedere ad informazioni di alto interesse storico, libere dalla manipolazione che in questi decenni ne ha fatto la vulgata antifascista.

"E con estrema soddisfazione - ha dichiarato Cappellari - che concludiamo in modo positivo questa acquisizione che, dopo il salvataggio della collezione di "Alternative" di Domenico Lecicci, fa della nostra biblioteca un

punto di riferimento per gli studi sul neofascismo in Italia. Debbo ringraziare la Dott.ssa Mancini, Presidente della Fondazione "Parrini", e la Prof.ssa Merli per la collaborazione in questa difficile opera di "costruzione" di un patrimonio documentario di inestimabile valore. La Biblioteca "Coppola" è una realtà, un punto di riferimento per chi voglia studiare liberamente la storia della nostra Nazione. Abbiamo altri ambiziosi progetti in cantiere. Per questo chiediamo a tutti gli amici dell'Associazione di contribuire, in prima persona, allo sviluppo delle nostre attività sul territorio di competenza. Punto di forza per reperire i necessari fondi saranno le donazioni e, non dimentichiamo, una forte campagna di abbonamenti al nostro giornale "L'ultima Crociata" che rimane uno strumento fondamentale per tenere in piedi una rete di collaboratori e diffondere informazioni che, altrimenti, sarebbero censurate".

www.ultimacrociata.it

Nella foto: La simbolica donazione dei volumi acquisiti dalla Biblioteca "Coppola" a margine della cerimonia in ricordo dei 13 Martiri della Madonna dei Monti (da sinistra: Pietro Cappellari e Maria Teresa Merli)

IN MEMORIA DEI 13 MARTIRI DELLA MADONNA DEI MONTI

Solenne manifestazione per non dimenticare la "strage delle ricamatrici": il triplice "Presente!" per rinnovare il giuramento

Arcevia (Ancona), 16 Luglio - Si è tenuta oggi, nel Sacrario di Madonna dei Monti, la cava alle spalle dell'omonima cappella, una Santa Messa celebrata da Padre Franco Marzoni di Sassoferrato, presente la Presidente della "Fondazione Parrini", dott.ssa Anna Mancini, in ricordo dei tredici innocenti Italiani qui massacrati dagli antifascisti, nella notte tra il 13 e il 14 Luglio 1944.

Questa è una strage "dimenticata", come tante, specialmente quelle avvenute nel Centro Italia. Opera di partigiani comunisti mai precisamente identificati - ovviamente! - che in quella notte di tragedia uccisero tredici loro fratelli accusati falsamente di essere "spie dei Tedeschi" e, quindi, responsabili delle terribili rappresaglie messe in atto dai soldati germanici il 4 Maggio precedente (cfr. eccidio di Monte Sant'Angelo, durante il quale vennero uccisi dai Tedeschi anche dodici soldati della RSI prigionieri dei ribelli).

Nessuno di loro era imputabile di nulla, se non di essere rimasto fedele ad un'idea odiata dagli antifascisti o, più semplicemente, di essere dei "padroni" o avere qualche conto in sospeso con i loro assassini. Tra le donne vittime di quella terribile notte la più anziana si chiamava Maria Teresa Podestà, vedova Anselmi, 63enne originaria di Chiavari. C'erano poi le sorelle Annita e Bianca Poiani (che avevano rispettivamente 53 e 45 anni), ricamatrici. Insieme a loro quella notte furono prelevate anche Teresa Togni (nata a Matera nel 1893), che di mestiere faceva la sarta e Ada Moriconi, casalinga di 35 anni. I partigiani presero in consegna anche Giuseppe e Nunzia D'Oca, probabilmente padre e figlia, pensionato 64enne il primo e casalinga 25enne la seconda. L'elenco degli innocenti continua con la presenza del 77enne Pietro Paggi e del 73enne Nazareno Pandolfi. Tra le vittime



Da sinistra: Padre Mauro, Franco Sorci e la Prof.ssa Maria Teresa Merli

c'erano anche Carlo Speranzini (55 anni) e Federico Romei, ingegnere originario di Napoli oltre che Mario Santini, 61enne Dottore in Agraria. Giovanbattista Ielapi, invece, era nato a Fildelfia (Catanzaro) soltanto 29 anni prima.

In tutto tredici innocenti, tra cui sei donne che, poi, hanno contraddistinto la denominazione con cui questo eccidio è passato alla storia: la "strage delle ricamatrici".

Il clima di odio e di paura si impossessò allora della comunità di Arcevia. Gli stessi parenti delle vittime furono messi al "bando", diversi dovettero abbandonare per sempre il paese.

Per decenni non si poté parlare di cosa era avvenuto alla cava della Madonna dei Monti. Del resto, nei giorni successivi alla tragedia, anche il locale Parroco preferì fuggire, abbandonando i suoi fedeli in balia dei partigiani comunisti, felici di poter finalmente "comandare".

I fiori portati da mani pietose sul luogo in occasione della triste ricorrenza venivano gettati via dagli antifascisti locali in sfregio delle vittime. Solo negli anni '60

si cominciò a dire una Santa Messa in suffragio delle vittime della violenza antifascista alla Cappella della Madonna dei Monti, ma lo si fece clandestinamente, riservando al passaparola tra i parenti l'informazione.

Nel 1988 - 44 anni dopo gli eventi! - si poté organizzare una prima vera commemorazione, grazie al coraggio di alcuni attivisti del MSI che, fondando un apposito comitato, ruppero il muro di omertà e di odio che contraddistingueva quella comunità. Nel 1989, l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI pubblicò un primo studio per portare a conoscenza degli Italiani quanto era avvenuto in quel maledetto 14 Luglio 1944.

Furono, comunque, anni molto difficili. Combattuto frontalmente dalle istituzioni, sorvegliato da un dispiegamento senza precedenti delle Forze dell'Ordine - con tanto di elicotteri! -, il Comitato Onoranze Vittime della Madonna dei Monti, guidato dai benemeriti Sandro Scoccianti, Franco Sorci, Edoardo Fiori e Giancarlo Cesaretti, riuscì sempre ad organizzare il ricordo,

nonostante l'opposizione delle varie Amministrazioni comunali che tentarono di vietare ogni manifestazione in quel luogo maledetto, ricorrendo a qualsiasi mezzo. Adirittura in tribunale! Perdendo.

La lapide affissa con i nomi delle vittime all'interno della Cappella della Madonna dei Monti venne distrutta dagli antifascisti pochi anni fa. E fu risistemata dai... fascisti.

Ogni anno, le associazioni neopartigiane annunciano di avere le prove delle "spiate" per mettere a tacere coloro che vogliono commemorare quest'assurda, quanto bestiale, strage. Stiamo ancora attendendo di vedere i documenti...

A 78 anni di distanza, il Comitato Onoranze Vittime della Madonna dei Monti ha effettuato la sua ultima cerimonia pubblica, concludendo così la sua eroica battaglia. Dall'anno prossimo, con la collaborazione dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI, la manifestazione sarà organizzata dai giovani marchigiani che subentrano, in continuità ideale, ai coraggiosi del 1988, raccogliendo il testimone e portandolo nel futuro.

Nuove sfide si impongono. La prima, certamente, è far conoscere in tutta Italia questo eccidio, ripubblicando il volumetto del 1989 ed utilizzando tutti i mezzi che la società contemporanea ci mette a disposizione. Sarà curata ed abbellita l'area e si intraprenderà una ricerca per la tutela e la conservazione nel tempo delle tombe che accolgono i 13 Martiri presso il locale cimitero. L'appuntamento per tutti è per l'anno prossimo. Ma già da oggi i ragazzi marchigiani, insieme alla "vecchia guardia", sono al lavoro per rinnovare il giuramento compiuto quel 14 Luglio 1944 dai nostri Martiri: per l'Italia, solo per l'Italia!

www.ultimacrociata.it

I cinguettii al sole di primavera, le campane a festa, il silenzio della collina; l'ATTENTI ai Labari; la Consacrazione, il magnifico canto gregoriano, la Preghiera dell'Ardito, la Preghiera del Legionario: tutto ha contribuito ad elevare la santa orazione domenica 12 giugno quando don Ugo Carandino ha celebrato, in latino, secondo rito tradizionale, l'annuale Messa in ricordo dei nostri Caduti nella Chiesa di Paderno.

Giunta da Bergamo la carissima signora Ornella, moglie di Italo Pilenga, con alcuni cari e fedelissimi amici del nostro amato Presidente; inoltre, provenienti da Bologna e Ravenna, una folta delegazione di Arditi guidati dal sig. Benfenati; il sig. Sergio Di Michelangelo da Chieti e numerose altre persone intervenute da Forlì, Rimini, Imola, Mercato Saraceno.

Abbiamo non solo ricordato chi ci ha lasciato - Italo Pilenga, Arnaldo Bertolini, Roberto Scocco, Italo Merli - ma anche chi, con sacrificio e fedeltà, oggi porta avanti le commemorazioni dei nostri caduti, con speciale menzione all'intensa attività del Cav. Pietro Oddone in Liguria e di Simone Peticarini nelle Marche.

Abbiamo inoltre informato i presenti della nascita della Fondazione Francesco Parrini (in onore del fondatore dell'Associazione, nonché padre del giovanissimo Gino caduto per mano assassina). La Presi-

SANTA MESSA NELLA CHIESA DI PADERNO



dente dott.ssa Anna Mancini, sorella di Massimino - pilota dell'aeronautica militare, colpito nei cieli di Minerbio in data 1 luglio 1944 - era presente alla celebrazione. Ai presenti sono stati brevemente illustrati i motivi che ci hanno spinto a intraprendere il percorso della Fondazione con statuto dai rinnovati obiettivi, più dinamici e contemporanei rispetto al precedente. L'attuazione di tale progetto va inoltre a semplificare l'apparato burocratico e garantisce la trasparenza della gestione economica, grazie al controllo di un Revisore legale.

È stato altresì illustrato il prossimo progetto, l'acquisizione tramite donazione di un fazzoletto di terra - quale luogo di culto - nell'entroterra anconetano, nei pressi di Arcevia, luogo che vide la tragica fine di 13 civili, per massima parte donne e anziani, che di nulla si erano macchiati. Annunciata la celebrazione, programmata per sabato 16 luglio, alla quale prenderà parte il nostro direttore dott. Pietro Cappellari.

Una corona di alloro è stata infine deposta sulla tomba della famiglia Mussolini-Bondanini nel piccolo cimitero a 200 metri dalla chiesa e con devozione rinnovata la benedizione di Don Ugo Carandino del sacro luogo.

Maria Teresa Merli

Spedizione al Verano

Roma, 3 Aprile - Questa mattina una delegazione dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI ha effettuato una spedizione di ricerca al Cimitero di Verano di Roma, per ricercare le tombe dei combattenti della Repubblica Sociale Italiana disperse.



Il Dott. Pietro Cappellari e Graziano Benito D'Eufemia, a capo della spedizione, hanno ritrovato sei tombe dimenticate, in stato di abbandono. Si è proceduto ad una catalogazione nell'ambito del progetto di studio "I Caduti fascisti del Verano" finanziato dalla Fondazione "Parrini" e predisposto un pronto intervento di recupero.

Sono state anche recuperate le foto dei caduti che sono state immediatamente trasferite all'attenzione del gruppo di ricerca storica dell'ANFCDRSI "L'Altra Verità" (www.laltraverita.it) per l'aggiornamento dei dati.

Durante la spedizione, ci si è soffermati sul loculo contenente i resti dei Sergenti Pilota Vincenzo Cherici e Rolando Chelucci, caduti il 27 Maggio 1944, in difesa di Roma dall'invasore anglo-americano sul Fronte di Nettunia, tra le fila del II Battaglione "Nembo" del Reggimento Paracadutisti "Folgore". Si cercherà di entrare in contatto con l'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia perché questi due combattenti dell'onore possano, ove sia possibile, essere ricongiunti con i camerati nella tomba comune del "Folgore" presente al Verano.

www.ultimacrociata.it

Camerata don Emidio Spinelli



Terranuova Bracciolini, 10 Aprile - Questa mattina una delegazione dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI ha effettuato una spedizione di ricerca al cimitero di Campogialli di Terranuova Bracciolini (Arezzo), per verificare lo stato della tomba di Don Emidio

Spinelli, Sacerdote fascista assassinato dai partigiani il 6 Maggio 1944, alla cui memoria venne intitolata la costituenda Brigata Nera di Arezzo.

Particolare importante è stato identificare correttamente il nome del martire della RSI, in quanto spesso scritto erroneamente come "Emilio".

Il Dott. Pietro Cappellari e Graziano Benito D'Eufemia, a capo della spedizione, hanno verificato lo stato della tomba da anni non più visitata da nettuno. Si è proceduto ad una ispezione generale nell'ambito del progetto di studio a tutela dei sepolcri dei Caduti della RSI disperse nei piccoli cimiteri frazionati finanziato dalla Fondazione "Parrini".

www.ultimacrociata.it

I Gap: terrorismo e fallimento

Terranuova Bracciolini, 10 Aprile - Si è tenuta questa mattina presso Villa Mucicchi a Cicogna di Terranuova Bracciolini (Arezzo), presso la sede della benemerita Fondazione della RSI - Istituto Storico, la conferenza sui Gruppi di Azione Patriottica attivi durante la Repubblica Sociale Italiana nella Capitale e a Genova.

Ha aperto l'incontro il Presidente della Fondazione Enrico Persiani. L'attività terroristica dei GAP a Roma è stata illustrata dal



Dott. Pietro Cappellari, mentre per quanto riguarda Genova l'intervento è stato curato dal ricercatore Francesco Tuo.

www.fondazionersi.org

RICERCA NOTIZIE: APPELLO DELLA REDAZIONE

ANTONIO PICCINI, Marinaio di SANSEGO.

Egli era l'Attendente dell'Ammiraglio Antonio LEGNANI durante la 2ª Guerra Mondiale.

L'Ammiraglio Antonio Legnani, era il Primo Segretario del Sotto Segretariato della Marina Nazionale Repubblicana a seguito della nascita della R.S.I. / Repubblica Sociale Italiana e subì un incidente mortale (Sabotaggio da parte degli inglesi?) a Borgo San Lazzaro periferia occidentale di Vicenza mercoledì 20 ottobre 1943.

Vedasi Articolo dell'Ultima Crociata e le 3 Foto dell'Alfa Romeo 6 C/Cilindri 2.500 Sport incidentata.

A tale proposito si chiedono notizie su questo Marinaio. A Sansego i Piccini sono uno dei cognomi più in voga dell'Isola e che molti Sansegotti sono emigrati nel Dopoguerra negli USA.

Ultimo, ma non meno importante anche a Lussino vi sono molti Piccini, uno di questi (e la Rivista LUSSINO ha fatto un bell'articolo) fuggì negli anni immediatamente dopo la fine della 2ª Guerra Mondiale su una piccola barca insieme ad altri compagni verso la agognata Italia...!!

Egli poi sposò Nives Rocchi, sorella del grande Padre Flaminio; da questo matrimonio nacquero 2 figli, Giuliano e Matteo, che risiedono ad Ancona.

Avvertiamo i nostri abbonati ed i lettori tutti che siamo presenti in internet al sito

www.ultimacrociata.it
info@ultimacrociata.it

Sul sito potrete trovare le news dell'Associazione, il catalogo dei libri disponibili in redazione, un archivio del nostro periodico, le informazioni per gli abbonamenti e notizie sulla chiesa di Paderno.

Rose su Palermo

Mariano De Caro nasce a Misilmeri (PA) nel 1896, diplomatosi in ragioneria, allo scoppio della Grande Guerra si arruola con il grado di Sottotenente. Tornato alla vita civile, riprende gli studi. Nel 1920, un piccolo nucleo di uomini ardimentosi composto da ex combattenti, giovani entusiasti credenti nel fascismo in nome di una vocazione social-rivoluzionaria, volta a smantellare i gangli di un anacronistico sicilianismo, che aveva in spreigio la modernizzazione e il cambiamento, formano a Misilmeri il Circolo degli Studenti. Si trattava di un organismo concepito per sconvolgere gli equilibri socio-economici esistenti, fondati su un'economia agraria latifondista gestita con metodi parassitari dai ceti aristocratici e dai gabellotti legati alla mafia e arricchiti alle spalle dei contadini.

Mariano assume la presidenza del circolo e spande a Misilmeri la nuova ventata ideale, dell'Italiano nuovo. Ma sarà proprio il suo entusiasmo, il suo coraggio, il suo sprezzo del pericolo, l'essere stato combattente per l'Italianità, l'aver superato indenne la tempesta di fuoco, la sua gioventù, la sua cultura, in una parola il suo stile, a non essere apprezzati dai potentati locali e a portare De Caro al suo appuntamento con il destino.

Difatti i rais del posto non gradiscono la veemente battaglia ingaggiata da un giovane che ha osato sfidare la mafia a viso aperto. Così la sera del 7 Aprile 1921, Mariano salutò la madre per l'ultima volta, uscì da casa, e dopo aver percorso pochi metri cadde al suolo, raggiunto dai proiettili esplosi dai fucili della mafia.



De Caro viene assassinato alle ore 20:00, in Piazza Fontana Nuova.

Poco dopo il sacrificio, nel suo nome, un gruppo di giovani studenti mantenne viva nel Paese la fiamma della ribellione, seppure l'ambiente apparisse ancora diffidente e chiuso alla penetrazione dell'ideale nascente.

Di Mariano De Caro resta oggi, nel punto esatto del suo martirio, la lapide che riporta: "Per Mariano De Caro, fascista, qui caduto il 7 Aprile 1921, in avanguardia sulle insidiate vie di un sogno di redenzione cui egli diede con siciliana passione la sua balda giovinezza quando il farlo pareva follia ed era eroismo. Misilmeri nell'alba radiosa della raggiunta realtà pone, con fede littoria ad onore ad esempio a monito. Luglio 1928 A. VI. MORI"

Oggi, nel 101° anniversario della sua morte, la nostra comunità ricorda il suo martirio, ponendo decine di rose in suo ricordo, lì in quella piazza di Misilmeri, dove Mariano De Caro ottenne l'eterna gloria.

Audaces - Memento

Esporre la bandiera della RSI non è reato

"È successo a un professionista di Sandigliano, secondo i PM di Biella, l'esposizione della bandiera non configura il reato di apologia del fascismo, e il fatto che i simboli fascisti siano esposti accanto al tricolore non costituisce nemmeno il reato di vilipendio della bandiera".

Lo comunicano con amarezza i nazi-buster de "La Repubblica" con una nota dell'8 Aprile 2022. Ora si attende una legge che vieti la repressione delle idee. Una legge che, per via della fasciofobia e dell'antifascismo di fine stagione, in cui si crogiola allegramente anche la destra conser-



vatrice ed atlantista, non ci sarà mai.

Del resto, la guerra in Ucraina non è una guerra tra democrazie dell'Est favorita dall'OTAN (NATO)... ma un duello tra "nazisti"...

Ricordati i caduti della Colonna Morsero

Domenica 8 maggio 2022 si è svolta l'annuale cerimonia, prima al Ponte di Greggio, poi davanti all'ex Ospedale Psichiatrico di Vercelli, organizzata da Renato Papa (UNCRSI Novara) e Roberto Milano (Casa Pound Vercelli), commemorando, anche con un estratto dallo scritto del Prof. Mario Varesi del 2003, i soldati della RSI martirizzati sul Ponte

di Greggio e a Vercelli. La gloriosa Colonna Morsero, dal nome del Capo della Provincia di Vercelli, bloccata dai partigiani il 27 aprile, mentre tentava di unirsi alle forze repubblicane di Como, si arrende per preservare la popolazione ma i patti di resa del CLN di Novara sanzionati pure dalla missione britannica Alto Piemonte non vengono mantenuti. Il massacro si compie all'ospedale psichiatrico di Vercelli e al Ponte di Greggio tra il 12 e il 13 maggio 1945. Presente l'ausiliaria Rosanna Rapellini, figlia di Francesco, prelevata da 4 partigiani dal treno Novara-Domodossola il 6 aprile 1944 e da allora scomparso.



San Possidonio

Il 21 maggio a San Possidonio i volontari Emiliani di Associazione Memento e la delegazione dell' Ass. Naz. Fam. Caduti e Dispersi della RSI hanno commemorato i Militi della Repubblica Sociale Italiana vittime della 'Corriera Fantasma'.

La strage della corriera fantasma, conosciuta anche come strage della corriera della morte, è stata una serie di delitti commessi tra il 16 e 17 maggio 1945 a Concordia sulla Secchia e San Possidonio, in provincia di Modena. Nei giorni successivi al termine della seconda guerra mondiale, la polizia partigiana di Concordia fermò almeno un camion (successivamente ribattezzato 'corriera' dalla stampa giornalistica) proveniente da Brescia e che trasportava alcune decine di passeggeri, tra cui 16 ex militi della Repubblica Sociale Italiana che vennero uccisi e sepolti in due fosse comuni.



Per tali delitti si sono svolti due processi nel 1950-1951 e nel 1970: in quello relativo ai fatti di Concordia furono condannati due ex partigiani, mentre il procedimento per i fatti di San Possidonio vide il proscioglimento degli accusati per amnistia e prescrizione del reato.

Abisso Plutone

Il 21 maggio una nostra delegazione ha ricordato, presso l'abisso Plutone, gli infoibamenti avvenuti nel maggio del 1945 che hanno visto la tragica fine di molti nostri connazionali, in parte identificati, soltanto nel 1947.

Anche oggi, Trieste Pro Patria si sostituisce al colpevole silenzio delle Istituzioni, onorando chi è caduto con la sola colpa di essere italiano.



Siracusa, monumento ai Caduti italiani d'Africa



Il complesso monumentale risalente ad epoca fascista, inizialmente era destinato alla città di Addis Abeba, capitale dell'Etiopia, ma con lo scoppio della seconda guerra mondiale e la perdita delle colonie italiane d'Africa, il governo italiano decise di trasferire l'opera nella città costiera della Sicilia.

Lamba Doria

Onore a Costantino Palmieri

Leonessa, 17 Aprile - Questa mattina una delegazione dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI guidata dal Dott. Pietro Cappellari ha reso omaggio alla tomba della Medaglia d'Oro della Prima Guerra Mondiale Costantino Palmieri, presso la cappella eretta nel 1947 nel cimitero di Sala di Leonessa (Rieti).

Commemorati i caduti di Rovigno



Si è tenuta domenica 5 giugno alle ore 10.30 l'annuale commemorazione a ricordo dei Caduti della Colonia di Rovigno.

La Cerimonia officiata dal nostro caro frate padre Agostino, si è tenuta in una atmosfera carica di commozione nel ricordo dei Caduti della R. S. I.

La presenza del Sindaco e del vice sindaco di Rovigno ha dato ancor più forza alla Cerimonia nell'auspicio che presto tale Cerimonia venga tenuta in ricordo di tutti i Caduti della guerra fratricida.

La numerosa presenza ha dato forza alla manifestazione che si concretizza nella promessa reciproca di ritrovarsi ancora qui il prossimo anno.

Cav. Pietro Oddone

Rovetta 29 maggio 2022

Nonostante le condizioni climatiche avverse, a Rovetta, sono stati onorati nel ricordo i 43 militi martiri dell'eccidio avvenuto a guerra finita.

La cerimonia è stata organizzata dal Comitato Martiri di Rovetta di cui siamo parte integrante.

La Cannoniera





Per i martiri

Lovere 4 Giugno, il Comitato Martiri di Rovetta era presente per ricordare Francesco De Vecchi ed Emilio La Pera, vigliaccamente assassinati senza pietà a guerra finita, noi ci impegniamo e ci impegneremo nel portare avanti il ricordo ed il sacrificio di questi eroi caduti per la Patria.

La Cannoniera

Rose su Palermo - Tenente Gaetano Bucceri

Nella giornata di oggi, nell'anniversario della morte del tenente Gaetano Bucceri, come ogni anno, abbiamo voluto rendere omaggio alla sua memoria, deponendo una rosa rossa ai piedi della statua che lo raffigura.

Tenente degli Arditi del 137° reparto di fanteria della brigata "Barletta", nato ad Aidone (En) nel 1891.

Schierato a Castagnavizza nella decima battaglia dell'Isonzo, combattuta tra il 12 maggio e il 5 giugno 1917, verrà ferito gravemente e trasferito in un ospedale da campo a Gorizia dove morirà il 7 giugno 1917.

Verrà insignito di due medaglie al valor militare, una d'oro e una d'argento.

La stele sulla statua a lui dedicata riporta:

"GAETANO BUCCERI / DI AIDONE TENENTE DEGLI ARDITI / CHE ROMANAMENTE PUGNANDO / S'IMMOLAVA PER LA GRANDEZZA / D'ITALIA. LA PATRIA MEMORE"

#Palermo #Audaces

In memoria di Rutilio Sermonti

14 giugno 2015

"Era l'8 settembre 1944, alle tre del pomeriggio, in pieno combattimento contro bande titine.

Spostandomi da solo per organizzare, con i miei, l'ultimo attacco, in una dolina mi imbattei in due portafiniti tedeschi, sulla barella era steso, colpito a morte da una bomba di mortaio, un SS Grenadier di 16 anni.

Vedendomi provenire dalla linea di fuoco, mi chiese con un filo di voce, notizie dell'azione. Gli dissi era un osso più duro del previsto, ma che prima del tramonto l'avremmo spuntata. Lui mi afferrò la mano, fissandomi negli occhi e mi disse nella sua lingua: "Noi vinceremo, Signor Tenente, è vero? Perché noi abbiamo ragione!" "Ti giuro - gli risposi - che non ci fermeremo mai (niemals), finché non avremo vinto." E il ragazzo nel filo di vita che gli stava sfuggendo, tro-



vò la forza di sollevare il pugno stretto, rigato di sangue, e di gridare al cielo: "NIEMALS!" Ecco, è quel piccolo avverbio che io consegno a voi, giovani camerati."

L'ANPI insulta le vittime. Il Presidente ANVM Ciotti risponde.

LATINA, 19 Giugno - Ad Aprile abbiamo partecipato con immenso piacere all'inaugurazione della rassegna "1940-1945 la guerra degli italiani" organizzata dalle principali associazioni combattentistiche e d'Arma di Latina e da associazioni storiche-culturali del nostro territorio, tra cui l'ANVM che mi pregio di rappresentare. L'obiettivo di questi incontri era quello di salvaguardare la memoria storica del nostro Paese, commemorare per non dimenticare ed essere di monito per le nuove generazioni. Abbiamo partecipato a diverse conferenze con attenzione e rispetto degli argomenti trattati anche se talvolta non erano in linea con la storia che raccontiamo noi.

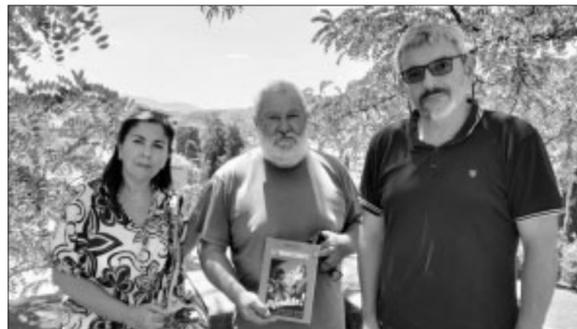
Si perché noi abbiamo scelto di raccontare una storia sconosciuta a molti, che non esiste sui libri di scuola, che non è bella da raccontare quasi come se non fosse mai esistita, eppure è una parte di storia della seconda guerra mondiale che ha interessato quasi tutta l'Italia. Ebbene quel giorno abbiamo aperto i lavori con la massima disponibilità al confronto, nel rispetto della nostra storia, in memoria di tutte le vittime ma sabato 17 giugno quanto si doveva parlare di "MARCOCCHINATE" i buoni propositi sono stati dimenticati da parte di una delle poche donne presenti che rappresentava l'ANPI di Latina che, guarnita dal loro foulard al collo, è riuscita ad ascoltare in doveroso silenzio per soli 10 minuti, dopo di che ha iniziato con una serie di dissensi a voce udibile in tutta la sala sulle argomentazioni trattate. La signora ha

interrotto arrogantemente la conferenza più volte, contestando le affermazioni del relatore, fino a quando in preda all'ira si è alzata e si è allontanata dalla sala tra gli applausi del pubblico.

Questo comportamento ha suscitato molto sdegno perché è la prova che la storia è quella scritta dai vincitori, che ci sono storie di serie A e storie di serie B come pure le vittime; la signora in questione non ha gradito sapere che lo stupro di massa di cui parliamo è l'unico in Europa commesso non da un esercito occupante ma da un esercito di liberazione; non ha gradito sapere che le vittime sono state tantissime e che la gente che scappava da queste bestie aveva più paura dei soldati coloniali che non dei tedeschi;

non ha gradito sapere che questa associazione si batte per ridare dignità alle vittime, ciò che è stato sempre negato, ecco ci permettiamo di fare una riflessione cara Signora, il suo atteggiamento è assolutamente scorretto, accusare noi di razzismo per raccontare una storia di violenza sulle donne, quella di cui si parla oggi, perché la Signora non sa che anche se sono trascorsi quasi 80 anni, non è cambiato niente, i drammi sono gli stessi però quelli delle donne, uomini e bambini stuprati e uccisi dai liberatori non si devono raccontare perché cambierebbero la figura dei buoni!!!! Come donna dovrebbe essere assolutamente sensibile all'argomento e invece contesta, poi magari organizza una manifestazione contro gli stupri in Ucraina. No comment

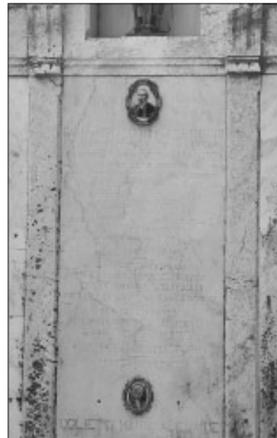
Ufficio stampa ANVM



Priverno (Latina), 20 Giugno - Alle ore 23 del 7.6.1944 con un solo colpo di carabina, i soldati marocchini, uccisero i coniugi Carinci. Carinci Giuseppe di anni 33, presentava una ferita d'arma da fuoco con foro di entrata alla regione anteriore e foro d'uscita alla regione posteriore del collo, mentre quello della Braga Assunta, di anni 32, presentava una lesione nella regione zigomatica sinistra in direzione media laterale, con foro di entrata di una proiettile penetrato nella cavità in direzione della scatola cranica. Insieme al nipote Carinci Felice ci siamo recati nella casa dove vivevano i nonni e davanti all'entrata dell'abitazione dove sono stati uccisi abbiamo letto la relazione dettagliata dei Carabinieri. Un'emozione indescrivibile, c'è mancato poco che scoppiassi in lacrime.

Ufficio Stampa ANVM

In ricordo di Gioacchino Papi



Otricoli (Terni), 24 Giugno - Una delegazione dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della RSI ha reso omaggio a Gioacchino Papi (1885-1930), I Capitano di Cavalleria, Maestro di equitazione nelle Scuole militari di Modena e Pinerolo, "di pura fede monarchica, fascista della prima ora" e Vicepodestà di Otricoli.

Si è proceduto ad una ispezione generale del manufatto nell'ambito del progetto di studio a tutela dei sepolcri dei Caduti per l'idea disperse nei piccoli cimiteri frazionati finanziato dalla Fondazione "Parrini".

www.ultimacrociata.it

Siracusa non dimentica

Alle ore 22,25 del 18 giugno 1943 Siracusa fu attaccata da formazioni aeree angloamericane che causarono morte e distruzione sulla città. Le batterie presenti a Siracusa risposero con il fuoco di sbarramento ma non riuscirono a colpire nessun apparecchio nemico. Bombardamenti che avevano solo la funzione di colpire la popolazione e non siti militari strategici o il Porto. Il bombardamento del 18 giugno 1943 gli angloamericani sganciarono bombe di grosso calibro causando danni a fabbricati con 15 morti civili.

Le vie colpite furono:

Via Maestranza i numeri civili n.17 e 114, via Ruggero Settimo n. 24 tre morti, Corso Umberto, Piazza Greco Cassia, Via Cordova, Via Moscuza, Via Malta, Palazzo degli Impiegati duramente colpito, Via Rodi, Via del Littorio (attuale Corso Matteotti) tra cui i Magazzini UPIM, Via Cavour, Via Gracchi e la Borgata Santa Lucia la più colpita con 40 abitazioni rase a suolo e con 9 vittime civili.

Nel bombardamento del 18 giugno 1943 fu sterminata la famiglia Cannata composta da 6 membri, nomi:

Giuseppe Cannata, anni 51; Paglialonga Corrada, anni 41, moglie; Paola Cannata, anni 19; Carmela Cannata, anni 13; Giovanna Cannata, anni 10; Corrado Cannata, anni 2.

La Famiglia Cannata riposa al Cimitero Comunale di Siracusa insieme a tante vittime civili dei bombardamenti inutili che colpirono la popolazione civile nel Secondo Conflitto Mondiale.

Dott. Alberto Moscuza

Presidente Associazione Culturale Lamba Doria

In memoria di Pellizzoni

Il Comitato Pro Centenario 1918-1922 ha ricordato l'uccisione di Luigi Pellizzoni, accoltellato da un anarchico il giorno 11 Giugno 1922 e deceduto il 15 Giugno nell'ospedale di Viterbo

Vitorchiano (Viterbo), 15 Giugno - Una delegazione del Comitato Pro Centenario 1918-1922, per la ricerca storica del periodo 1918-1922 nel Viterbese, si è recata stamattina a Vitorchiano e ha ricordato la figura di Luigi Pellizzoni, visitando il luogo, in Via Arringa, in cui venne accoltellato da un sovversivo.

Nella primavera del 1922, il 30 Aprile, a Vitorchiano (VT) si costituisce la sezione del Partito Nazionale Fascista. Giungono a supporto degli aderenti locali e a organizzarne l'attività, anche dei camerati di altre cittadine. Tra questi c'è Luigi Pellizzoni, fu Giuseppe, nato a Fino Mornasco (Como) il 16 Febbraio 1891, di professione elettricista, residente a Fabrica di Roma per motivi di lavoro, il quale la sera dell'11 Giugno 1922 sta passeggiando per le vie del paese, in festa per le solennità di Sant'Amanzio,



L'omaggio floreale sul luogo dove venne accoltellato Pellizzoni.

assieme a Natale Colosi, 23 anni, Tenente di Fanteria in congedo e Segretario politico del locale Fascio di Combattimento. I due incontrano un anarchico, tale Nicola Tomai, 26 anni, di

Vitorchiano ma residente a Roma dove svolge il lavoro di muratore, che è in compagnia del cognato, Secondo P.

Il Tomai, notati i distintivi che ha Pellizzoni sul petto, comincia a sbeffeggiarlo. Il diverbio degenera presto in una zuffa e il Pellizzoni è raggiunto da una pugnala all'inguine sferrata dall'anarchico che fugge. Sarà arrestato poco dopo dai Carabinieri nell'abitazione dei genitori.

Il Pellizzoni viene ricoverato all'ospedale e sottoposto ad intervento chirurgico, ma muore il pomeriggio del 15 Giugno 1922. Il Segretario politico del Fascio di Roma telegrafa a Mussolini: "Il fascista Pellizzoni, vittima di un vigliacco agguato comunista, è deceduto all'ospedale di Viterbo invocando ed esaltando sino all'ultimo istante il vostro nome".

Comitato Pro Centenario 1918-1922

Aurelio Padovani

Napoli, 17 Giugno - Questa mattina i nostri militanti si sono recati al Cimitero Monumentale di Napoli, per il solito tributo al Comandante Aurelio Padovani. Purtroppo come da 6 mesi a questa parte il cimitero è chiuso fino a data da destinarsi per problemi strutturali. Ci troviamo ancora una volta di fronte alla solita mala gestione della cosa pubblica che accumuna ogni amministrazione che si è succeduta.

Sezione Berta



IN RICORDO DI CHI NON SI INGINOCCHIO' AI VILI ASSASSINI DELLE BRIGATE ROSSE.

17 GIUGNO 1974.

Uccisi, a Padova, nella Federazione del M. S. I., GRAZIANO GIRALUCCI E GIUSEPPE MAZZOLA.

I "compagni" armati chiesero loro di inginocchiarsi, ma i nostri non lo fecero. PERCHÉ NOI SIAM FATTI COSÌ. INGINOCCHIO SOLO DAVANTI A DIO. PRESENTIALLE BANDIERE!

Estremi da utilizzare per i vostri contributi:

C.C. postale n. 31726201 intestato a:
ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI RSI
C.C. bancario codice Iban IT91X030692420810000001833
intestato ASS. FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI RSI,
INTESA SAN PAOLO S.p.A.



Balbo presente!

Orbetello, 28 Giugno - Questa mattina, una delegazione di Casa-Pound Grosseto si è recata al Cimitero comunale di Orbetello (GR), nel Quadrato dedicato ai Trasvolatori Atlantici, per rendere omaggio, come ogni anno, a Italo Balbo nell'anniversario della sua morte, avvenuta il 28 giugno 1940.

La visita ha visto la deposizione di un mazzo di fiori ed un minuto di rispettoso silenzio, un gesto semplice nella forma, che ha però voluto ricordare un personaggio tanto importante per l'Italia ed ancor più per il nostro territorio. Italo Balbo, infatti, aviatore degli anni Venti e Trenta e ministro dell'Aeronautica, è stato artefice di imprese eccezionali che hanno reso celebre lui ed il nostro Paese in tutto il mondo; le sue trasvolate atlantiche, non certo azioni comuni in quegli anni, sono entrate nella storia ricevendo anche l'ammirazione dalle più alte cariche del continente americano dell'epoca ed hanno visto la partenza proprio dall'Iroscolo di Orbetello.

Cpi

Un'aula consigliare al carabiniere caduto per la causa fascista

Viterbo - Il Comitato Pro Centenario 1918-1922, per la ricerca storica del periodo dal 1918 al 1922 nel Viterbese, plaude all'iniziativa di intitolare la sala consigliare di Graffignano ad Alcibiade Cavalieri, Appuntato dei Reali Carabinieri, e invia una nota per ristabilire la verità.

Il Comitato per la ricerca storica del periodo dal 1918 al 1922 nel Viterbese, nell'intento di ristabilire la verità che emerge dagli atti ufficiali dell'epoca, ricorda che il Cavalieri venne ucciso dopo che i sovversivi socialcomunisti avevano aggredito i fascisti al termine di un pacifico comizio tenuto da questi ultimi. Nel rapporto firmato all'epoca dal Vice Commissario di Polizia Carlo Rella e dal Capitano dei Carabinieri Francesco Oliva, si legge che "la mattina del 21 Maggio ad ore 10 ebbe luogo a Montecompatri un pubblico comizio di propaganda fascista in occasione della inaugurazione del Gagliardetto di quella Sezione del Fascio di Combattimento. Il comizio, al quale intervennero rappresentanti dei fasci di Roma, Frascati e Tivoli, si sciolse con la massima calma ed ebbe termine senza alcuno incidente, alle ore 11:30. Alle ore 19:30 di detto giorno, una comitiva di poco più di 20 operai da Montecompatri dopo aver banchettato e bevuto nei pressi del cantiere delle case popolari in costruzione sulla via di Rocca Priora, faceva ritorno in paese al canto di Bandiera Rossa".

Lungo la strada gli operai tentarono di strappare il distintivo appuntato al bavero di un fascista di 17 anni, che riuscì a liberarsi per il pronto intervento di alcuni passanti. Poi aggredirono un fascista di 26 anni, insultandolo e tentando di strappargli il distintivo. Si scatenò una rissa, i fascisti si organizzarono "e tra costoro e gli operai sovversivi furono scambiati dei colpi d'arma". Udendo l'esplosione delle pistole, l'Appuntato dei Carabinieri Reali Alcibiade Cavalieri, che con il Carabiniere Pietro Giovenale si trovava di servizio al cinematografo, "richiamato dal clamore della rissa intervenne prontamente per dividere i contendenti, ma fatti pochi passi dal cinematografo, venne mortalmente ferito da un colpo di rivoltella all'addome. Dalle indagini finora espletate è risultato che la zuffa fu causata dal contegno provocante tenuto dalla comitiva degli operai anzidetti nei rapporti dei giovani fascisti, che i colpi di arma da fuoco esplosi furono in tutto cinque o sei e detti colpi devono essere stati sparati, sia dai fascisti, che dagli operai sovversivi".

L'Appuntato venne ricoverato in fin di vita all'ospedale e morì il giorno dopo. Il colpo mortale, ricostruirono gli inquirenti, sarebbe stato esploso dai sovversivi socialcomunisti. Furono arrestate diverse persone partecipanti alla rissa, cinque delle quali risultarono pregiudicate. Le indagini per identificare l'autore dell'omicidio furono infruttuose. Venne fortemente indiziato un sovversivo comunista, notato da un testimone con in mano una pistola, che fu arrestato e denunciato come sospetto autore dell'omicidio. I personaggi coinvolti nella sparatoria furono tutti amnistiati nel Dicembre 1922.

I fascisti resero omaggio all'Appuntato intervenendo in loro difesa e apposero nel 1927 una targa sulla facciata di un Palazzo vicino al luogo dell'omicidio e gli intitolarono una piazza di Monte Compatri. Inoltre, il nome dell'eroico Appuntato venne inserito nell'elenco dei Carabinieri caduti durante gli scontri contro i sovversivi nel periodo 1919-1922. Finita la guerra la targa commemorativa fascista venne quasi sicuramente distrutta. L'intitolazione della piazza al Cavalieri rimase fino alla fine degli anni '50, per poi essere sostituita. Nel 2008 il Comune di Monte Compatri ha ripristinato l'intestazione originaria con il nome dell'eroe di Graffignano, il cui sacrificio è ricordato ogni anno nella città in cui trovò la morte.

Comitato Pro Centenario 1918-1922

Dedicato a chi non conosce la nostra storia

30 GIUGNO 1956, Muore, a Modena, a soli 24 anni, affetto da distrofia di Duchenne, ALFREDO FERRARI detto DINO. Suo Padre Enzo, fondatore dell'omonima casa automobilistica e capostipite del "Cavallino rampante", ospitava spesso a cena Almirante.

Prima di morire, Dino chiese al Padre che al funerale fosse presente la locale Sezione giovanile del MSI, con il proprio labaro, intitolato alle Terre Irredente dell'Istria e della Dalmazia. Il Padre,



ovviamente, acconsenti. ONORE E RISPETTO! PRESENTE!

Celebrazione Giornata del Ricordo a Somma Lombardo (Varese)

Domenica 15 maggio 2022, si è svolta la cerimonia della "Giornata del Ricordo", commemorazione organizzata a Somma Lombardo, sede della direzione nazionale del Comitato Ricerche ed Onoranze Caduti R.S.I. - Med. Oro - Cicco di Guerra "Carlo Borsani", con la partecipazione di rappresentanti di Amministrazioni Comunali del territorio, Associazioni d'Arma e dell'Associazione Memento.

La ricorrenza - che da anni si svolge nel mese di aprile (quest'anno per ragioni organizzative è stata posticipata di qualche settimana) - ha visto la celebrazione della Santa Messa in suffragio dei Caduti della Repubblica Sociale Italiana presso la Basilica di Sant'Agnese ed il successivo ritrovo nel cimitero comunale innanzi al locale monumento dedicato ai Caduti dell'Onore. Nell'occasione, a seguito del silenzio fuori ordinanza e del com-

posto minuto di silenzio nel quale sono stati ricordati i nostri Soldati, il Presidente del Comitato Gianpiero Ingignoli ha voluto ricordare i cinquant'anni di attività a partire dalla fondazione, a cui presenziò il Comandante Vincenzo Costa, fino allo storico risultato dell'elevazione di un monumento funebre ai Caduti Militari e Civili di Somma Lombardo ad opera dell'amministrazione comunale.

Nel sottolineare gli obiettivi da sempre perseguiti dal Comitato (la verità storica e la pacificazione nazionale) il Presidente (che rimane onorario) ha concluso con un vero e proprio passaggio di consegna della Presidenza all'Alpino Gianluca Marotto, da vent'anni alfiere delle cerimonie in provincia di Varese.

Comitato Ricerche ed Onoranze Caduti R.S.I. - Med. Oro - Cicco di Guerra "Carlo Borsani"

UN UOMO ONESTO

Sergio Tau se n'è andato il 21 Aprile. All'improvviso. Spasmi intestinali. Corsa all'ospedale di Rieti - si era ritirato a viverci da alcuni anni -; tampone negativo; tre giorni poi, senza risposta, la fine. Le sue ceneri a Brunico dove era nato trascorsi ormai oltre ottanta anni.

Lo ricordiamo per *La voce dei vinti*, la trasmissione rai ove un centinaio di combattenti della RSI, per la prima volta, ottenevano di poter parlare della scelta compiuta dopo l'8 settembre senza censure, anatemi, ingiurie. Divenimmo amici.

Per le edizioni Marsilio la trasposizione in libro, *La Repubblica dei vinti*.

Una bella figura, onesto, sincero, sereno, da contrapporre a quanti, indecenti e servili, seminatori di menzogne odio e infamità, detengono la narrazione - falsa - dei giorni della resa, della viltà, del riscatto, della fedeltà del sangue...

Caro Sergio, sei andato avanti e raggiunto quei 'ragazzi', quelle giovani donne, a cui desti voce, musica di sentimenti, e che ti presero la mente ed il cuore in un 'Presente!' resosi eterno.

Mario Michele Merlino

Nettuno ricorda le vittime delle marocchinate

Nettuno, 18 Maggio - Il Circolo Culturale "Barbarigo", nella Giornata nazionale in ricordo delle vittime delle marocchinate - rendendo omaggio a tutte le donne colpite dalle barbare e inenarrabili violenze del Corpo di Spedizione Francese operante contro l'Italia nella Seconda Guerra Mondiale -, si è recato nel luogo ove il 22 Febbraio 1944 venne uccisa, durante un tentativo di stupro da parte di un soldato statunitense, la diciassettenne nettunese Giulia Tartaglia.

Il "Barbarigo", rinnovando l'omaggio ad una vittima dimenticata dei "liberatori", chiederà all'Amministrazione comunale di porre fine alla ultra settantennale congiura del su tutti gli episodi criminali di cui si macchiarono le forze di occupazione americane, dedicando alla memoria di Giulia un luogo pubblico e che nelle scuole si parli finalmente di ciò che realmente avvenne in quei terribili mesi a Nettunia, senza odio e falsità, soprattutto, senza la speculazione militante delle solite "associazioni" politicizzate.

Circolo "Barbarigo"

L'ultima Crociata - Anno LXXII - n. 5 Settembre 2022
Proprietaria: Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi R.S.I.
Direttore responsabile: Guido Giraud; Direttore editoriale: Pietro Cappellari; Capo redattore: Maria Teresa Merli; Contatti: info@ultima crociata.it

Autorizzazione n. 273 del 19 gennaio 1985.
Impaginazione: G. Mazzini - Stampa: Nuovagrafica&tecnologia, Imola.
Chiuso in tipografia il ?? luglio 2022.

In memoria di un caduto per la Patria contro il sovversivismo

Nell'anno del Centenario della Marcia su Roma ricordato un Martire per la Causa nazionale



Domenica 19 Giugno 2022, in località Berardelli, nel Comune di Magliana Sabina (Rieti), si è tenuta un'importante cerimonia di ripristino del monumento in ricordo del Carabiniere Reale Nazzareno Rosati, originario di Giano nell'Umbria (Perugia), di 21 anni, barbaramente assassinato in una vile imboscata comunista: "La sera del 18 Maggio 1921, un autocarro militare trasportava da Rieti a Magliana Sabina [sic] Carabinieri e Agenti per ristabilire l'ordine pubblico in seguito a gravi incidenti avvenuti tra fascisti e sovversivi. Intanto, in località Belardelli [sic; leggasi "Berardelli"] era stato teso un agguato da parte dei sovversivi i quali, scagliati lungo le siepi laterali della strada, per un tratto di oltre 500 metri, visto l'autocarro militare, ritenendo si trattasse di fascisti, iniziarono l'attacco a colpi di fucile e rivoltella. Rimessi della sorpresa i militari poterono, in breve, fare uso delle armi e sbaragliare gli attaccanti, ma nel conflitto lasciò la vita il Carabiniere Rosati e gli altri quattro controscritti [Vincenzo Greco, Giuseppe Izzo, Gervasio De Vito e Gerardo Calandriello] rimasero gravemente feriti" (G.A. Chiurco, Storia della Rivoluzione fascista. Anno 1919, Vallecchi, Firenze

1929-VII, vol. I, pagg. 279-280). Rosati venne riconosciuto durante il Regime nell'elenco dei Carabinieri Caduti per la Causa del Fascismo e alla sua memoria, sul luogo dell'omicidio, il 17 Maggio 1933-XI E.F., venne eretta una stele, poi "scomparsa". Dopo tanti anni, finalmente la stele originale torna alla venerazione delle popolazioni reatine. Analoga vicenda, della quale abbiamo già parlato, del Carabiniere Alcibiade Cavalieri al quale, nel Maggio scorso, è stata dedicata la Sala consigliare del Comune di Graffignano (Viterbo).

Della storia di Nazzareno Rosati, dopo di decenni di obbligato oblio, si è cominciato a parlare solo grazie agli studi del Dott. Pietro Cappellari (cfr. Rieti repubblicana 1943-1944. La Repubblica Sociale Italiana sull'Appennino Umbro-Laziale, Herald Editore, Roma 2015), che ha ricordato come nel "giardino dei Martiri fascisti" esistente all'epoca al fianco della Prefettura di Rieti, v'erano posizionati quattro busti in bronzo di Caduti per la Causa fascista: quelli degli squadristi Pierino Fantini e Nazzareno Ilari e quelli dei Carabinieri Reali Nazzareno Rosati e Sabatino Sgavicchia, tutti assassinati dai socialisti.

Per anni meta della devozione pubblica, il 27 Luglio 1943, dopo la caduta del Regime, il "giardino dei Martiri fascisti" fu oggetto di un tentativo di profanazione da parte degli antifascisti. Davanti alla folla urlante che tentava di vandalizzare il giardino, però, si pose Vittorio Fantini, il giovane figlio di Pierino, che, da solo, a calci e pugni, respinse la massa. Ci pensò poi il Prefetto, sul finire dell'Agosto 1943, a far sparire per sempre i quattro busti in bronzo. Solo uno, quello di Pierino Fantini, venne salvato dalla famiglia; mentre degli altri tre si è persa

traccia. Oggi, presso la sede dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Rieti, si conservano solo i due calchi in gesso dei busti dei Mili Rosati e Sgavicchia. Stessa sorte, per odio antifascista, ebbe la stele marmorea di Berardelli. A centouno anni dal tragico evento che vide la morte del giovane Carabiniere Reale, la stele ritorna a splendere sul luogo del vile crimine, per perpetuare alle giovani ge-

nerazioni il ricordo del suo sacrificio, abbattendo finalmente l'odio partigiano che ne ha cancellato la memoria.

In questo 1922 così ricco di eventi, il Comitato pro Centenario 1918-1922, plaudendo all'iniziativa di riconciliazione con la nostra storia, si è recato, il 24 Giugno, al cospetto del manufatto rendendo omaggio a tutti i Caduti per la Causa nazionale.

Il portavoce

PERICADUTI E PER L'ITALIA VOGLIONO CHE L'ULTIMA CROCIATA VIVA

Abbonati, Euro 25,00 ed oltre: Mazzei Giuseppe (Sesto Fiorentino FI), Pieraccini Johnny (Firenze), Desideri Mirko (Signa FI), Alessandro Gianni (Firenze), Quaglia Roberto (Santena TO), Gatti Dante (Villastellone TO), Pellegrino Giampaolo (Savona SV), Marconcini Vibio (Imola BO), Dazzan Sergio (Casarsa della Delizia PN), Regazzi Italo (Imola BO), Succi Stefano (Mercato Saraceno FC), Biserna avv. Rotilio (Forlì FC), Bisio Massimo (Fresonara AL).
Sostenitori, Euro 50 ed oltre: Guerzoni Manfredi (Firenze), Mauri Giovanni (Crema CR), Nisi Roberto (Castellazzo Bormida AL), Gentilozzi Paolo (Cingoli MC), Lecis Corrado Paolo (Cagliari).

MONTE DELLA SOLIDARIETA' NAZIONALE

Buzzi Ferraris Galileo (New York), perché i Caduti della RSI siano sempre ricordati e onorati	Euro 300,00
Marchi Fiori Piero (Cene BG), in ricordo del carissimo Italo Pilenga	Euro 100,00
Angelo Galliani (Cologno al Serio BG), in ricordo del carissimo Italo Pilenga	Euro 50,00
Ferruzzi Santa (Imola BO) per ricordare i nostri Caduti	Euro 50,00

Versamenti pervenuti in Redazione al 15 luglio 2022.

L'Associazione sollecita i Lettori che non avessero ancora provveduto a rinnovare il proprio abbonamento. Solo con il sostegno di tutti la nostra voce può diffondere la sua eco, la nostra fiaccola illuminare il buio.

Fai il tuo versamento su c.c.p. n. 31726201 intestato a "ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI DISPERSI RSI" oppure versa su c/c bancario INTESA SAN PAOLO S.p.A. iban IT91X030692420810000001833 intestato a ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI RSI